

siane» e in parte nella relazione del Rettor Maggiore del CG21. Per il vol. 1° dell'elenco, tali dati riflettono la situazione dell'anno precedente al mese di settembre; per il vol. 2°, quella dell'anno indicato partendo dal mese di marzo.

b. Per gli anni 1978-1982, i dati sono ricavati dal «flash» annuale del 31 dicembre, in parte pubblicati nel vol. 2° dell'elenco (per gli anni 1980, 1981, 1982), e in parte negli ACS nn. 293 e 297 (per gli anni 1978 e 1979). Il cambio di metodologia avuto nel passaggio dal 1977 al 1978 ha come conseguenza inevitabile una certa inesattezza nei paragoni tra questi due anni e tra i due sessenni.

c. Altri dati sono stati forniti direttamente dalla segreteria generale, dalle segreterie ispettoriali, o dai consiglieri regionali.

NB. Per ciò che riguarda i dati statistici usati, bisogna osservare che:

— L'espressione «ultimo sessennio» significa in concreto gli anni che vanno da tutto il 1977 a tutto il 1982, anche se nel 1977 c'era un altro Rettor Maggiore. (A volte si danno delle informazioni statistiche sul 1983 come informazione supplementare che serve a indicare il senso dell'andamento).

— Così pure, l'espressione «sessennio precedente» significa, per i dati statistici, gli anni che vanno da tutto il 1971 a tutto il 1976.

— Per calcolare, invece, la differenza tra totali annuali, ai fini di un confronto tra i due sessenni, il numero degli spazi annuali che si è paragonato è di 5 (1972-1977 e 1977-1982).

— Il computo dei confratelli «per continenti» suppone una rielaborazione dei dati statistici a disposizione. Si è seguita questa norma:

a. le ispettorie vengono situate nel continente dove hanno la sede ispettoriale;

b. quando una ispettoria ha confratelli anche in altri continenti, questi vengono computati nel continente della sede dell'ispettoria; si fa eccezione per MOR: i suoi confratelli che sono in Africa sono computati soltanto in Africa; e per Timor, che a tutti gli effetti viene considerato in Asia;

c. per avere un panorama completo del nostro personale in Africa, si considerano nel capo 1° tutti gli attuali missionari; essi verranno poi computati nelle loro ispettorie non africane (in Africa c'è una sola ispettoria, quella dell'AFC); fanno eccezione quelli dell'ispettoria MOR;

d. dal 1978 in poi il numero dei confratelli del Vietnam non viene più computato nelle statistiche, e passa ad aumentare il numero dei «non catalogati».

## CAPO 1

### AFRICA

#### 1. Alcuni antecedenti

L'Africa conta 54 paesi (incluso il Madagascar). Attualmente la Congregazione è presente in 29 di essi. Eccoli in ordine alfabetico con l'anno di arrivo dei salesiani:

Algeria (1891)	Gabon (1964)	Rwanda (1953)
Angola (1981)	Guinea Eq. (1980)	Senegal (1980)
Benin (1980)	Kenya (1980)	Sudafrica (1896)
Burundi (1962)	Lesotho (1980)	Sudan (1980)
Capo Verde (1943)	Liberia (1979)	Swaziland (1953)
Camerun (1972)	Madagascar (1981)	Tanzania (1980)
Congo Braz. (1959)	Mali (1981)	Togo (1982)
Costa d'Av. (1973)	Marocco (1929)	Zaire (1911)
Egitto (1896)	Mozambico (1907)	Zambia (1982)
Etiopia (1975)	Nigeria (1982)	

Dal 1900 la popolazione del continente si è quadruplicata, mentre nello stesso periodo i cattolici sono aumentati <sup>50</sup>33 volte tanto. Ossia, nel 1900 su 118.000.000 di africani, 1.970.000 erano cattolici (1.7%); nel 1980 su 485.000.000 di africani, 64.000.000 erano cattolici (13.2%).

Le previsioni per l'anno 2000 indicano che su una popolazione di 850.000.000 i cattolici saranno 120.000.000 (14%).

Nel 1900 la gerarchia locale non contava quasi nessun vescovo africano; nel 1939 vennero preconizzati alcuni vescovi africani; nel 1961 erano già 38; nel 1969, 133; nel 1973, 170. Oggi su 457 vescovi nell'Africa almeno 300 sono africani.

Su 17.578 sacerdoti in Africa almeno 12.000 sono autoctoni. La Chiesa sta crescendo rapidamente nel continente.

## 2. Ambiente socioculturale ed ecclesiale

7 Per il continente africano la storia si è notevolmente accelerata in questi ultimi 20 anni. Tra il 1957 ed il 1964 su 54 paesi africani 42 sono diventati indipendenti.

La maggiore caratteristica della popolazione è la sua *giovinezza*. Circa il 50% della popolazione ha meno di 15 anni. Il tasso di incremento della popolazione è quasi del 3%.

Una seconda caratteristica è la grande *povertà*. Dei 52 paesi più poveri del mondo, 29 sono africani. I settori della scuola e della sanità pubblica sono in forte crisi. L'esodo dalle campagne verso gli agglomerati urbani crea grossi problemi.

### — L'Africa nera

Sul piano socio-culturale l'Africa nera sta vivendo l'incontro fra tradizionale e moderno. Il grande processo di socializzazione fluttua tra collettivismo e capitalismo in cerca di una nuova via. Il cristianesimo dell'Africa nera ha un urgente ruolo da disimpegnare di fronte alle sfide del marxismo e dell'islamismo.

La prima evangelizzazione (sec. XVI-XVII) rimane limitata alla costa. La seconda si è vista legata e condizionata dal colonialismo. Ora c'è, come abbiamo visto, una forte crescita cristiana. Anche le sette e le varie denominazioni cristiane sono in aumento. Le religioni tradizionali stanno perdendo terreno a causa dell'attuale scontro delle culture. Ciononostante si costata che l'ancestrale religiosità del popolo conserva sempre una sua innegabile forza. Di qui la presenza di manifestazioni di sincretismo con le religioni tradizionali.

### — L'Africa del Nord,

nonostante la feconda evangelizzazione dei primi secoli, è maggioritariamente *islamica* con forte e impenetrabile senso della propria identità religiosa e con un crescente dinamismo proselitista di espansione verso il sud, sorretto, in questo, dalle aumentate possibilità finanziarie e d'influsso politico. Il dialogo con l'islam non è facile ma è indispensabile.

### — Nel Sudafrica

i cattolici sono appena il 10% della popolazione. La gerarchia è ben organizzata, anche se scarseggia il clero. La Chiesa presenta una fisionomia piuttosto *bianca*, sebbene sia al servizio di tutta la popolazione. Il problema dell'apartheid permane grave e ostacola l'evangelizzazione.

La migrazione tra i neri e il divorzio tra i bianchi indeboliscono lo spirito cristiano e i vincoli familiari.

## 3. Il nostro Progetto-Africa

Nel 1883, a Parigi, Don Bosco diceva al card. Lavignerie: «Io sono nelle sue mani, Eminenza, per compiere in Africa tutto quello che la Provvidenza divina domanderà da me... se noi possiamo fare qualche cosa in Africa, tutta la famiglia salesiana è con me a disposizione...» (MB 16, 254).

Dopo meno di 10 anni i primi salesiani mettevano piede in Africa, ad Oran, il 24 agosto 1891. Ben presto l'Algeria regalava alla Congregazione le sue prime vocazioni; uno era Antonio Candela, futuro membro del consiglio superiore (1925-1958); lo stesso don Albera, ispettore, presiedeva la vestizione ad Oran nell'anno 1894.

### — Presenze antiche

I successori di Don Bosco pensarono a realizzarne i desideri, come si può vedere da ciò che fecero:

*don Rua*: Algeria (1891), Tunisia (1894), Egitto (1896), Sudafrica (1896), Mozambico (1907);

*don Albera*: Zaire (1911);

*don Rinaldi*: Marocco (1929);

*don Ricaldone*: Libia (1939), Capo Verde (1943);

*don Zigiotti*: Rwanda (1953), Swaziland (1953), Congo Braz. (1959), Burundi (1962), Gabon (1964);

*don Ricceri*: Camerun (1972), Guinea Eq. (1972), Costa d'Avorio (1973), Etiopia (1975).

### — Presenze nuove

Il CG21 deliberò di «aumentare notevolmente» la nostra presenza in Africa (ACG 147,a). Già nel mese di aprile 1978 una commissione composta di 4 consiglieri si mise a studiare i passi da fare per fissare dei criteri e lanciare il Progetto-Africa. Furono inviati vari membri del consiglio a visitare l'Africa per rendersi conto direttamente di ciò che richiedevano i vescovi. Dal settembre 1979 al maggio 1982 don Harry Rasmussen, incaricato dal Rettor Maggiore, fece nove viaggi nel continente, visitando 13 paesi, e stese 36 relazioni, che presentò al consiglio superiore. Circa 145 proposte sono pervenute al Rettor Maggiore dall'Africa.

Si accettarono le proposte che corrispondevano ai criteri stabiliti. Il dicastero si preoccupò di sapere quali erano le ispettorie (o regioni) disposte ad assumere una responsabilità propria nel Progetto-Africa. A queste ispettorie e regioni si offrì il materiale d'informazione per la scelta da compiere. Una volta accettato l'impegno, si lasciavano all'ispettoria gli ulteriori passi da fare.

Il dicastero per le missioni continuò ad offrire consigli, fornire modelli di contratti da stendere, insistere sulla scelta e preparazione dei missionari, organizzare una breve convivenza a Roma dei nuovi inviati e suggerire la convenienza di pensare subito almeno a due comunità da far presenti nel paese adottato.

Il Signore ha benedetto copiosamente l'avvio del Progetto-Africa. Ecco i dettagli:

1979: Liberia (GBR);

1980: Benin (SBI), Guinea Eq. (SMA), Kenya (ICE INB), Lesotho (IRL), Senegal (SLE), Sudan (INB), Tanzania (INB);

1981: Angola (BSP), Costa d'Avorio (SBA), Madagascar (IME IRO IVE ISI), Mali (SVA);

1982: Nigeria (INE ISU), Togo (SCO SSE), Zambia (PLE), Camerun (ILT).  
*Etiopia (ILE)*

Evidentemente col Progetto-Africa non si vollero ignorare o dimenticare le altre presenze africane preesistenti. Ad esse vennero inviati una cinquantina di confratelli. I paesi *nuovi* in cui siamo andati dall'inizio del progetto ad oggi sono 14 e le comunità aperte in essi sono 35. In tutto 234 confratelli.

#### 9 — Il Signore ci ha anche voluto provare

ma, per dire la verità, meno di quello che si poteva prevedere. La prematura morte di un confratello nell'Etiopia e la malattia di 8 altri, obbligati a rientrare in patria per curarsi, hanno incominciato a far sentire il peso dei nuovi impegni. Il forzato allontanamento, inaspettato ma fortunatamente provvisorio, di 3 confratelli dal Sudan, ed il sequestro di uno nell'Angola sono stati causa di speciale dolore e di preoccupazione.

Vi è anche da notare che un cooperatore (indiano) lavora già nel Progetto-Africa. Varie ispettorie pensano attualmente ad avviare, in diversi modi, un *movimento missionario laico*; esso certamente crescerà, anche per impulso di tutta la Famiglia Salesiana. Con gioia constatiamo un sempre maggiore impegno africano delle FMA.

— La nostra presenza in Africa comporta il trapianto nel continente del carisma salesiano; questo richiede un intenso *apostolato vocazionale* sul posto. Bisogna proporre, discernere, scegliere, seguire e formare con la massima cura. Nonostante le difficoltà, possiamo essere ottimisti e attendere con fiducia e pazienza delle grandi cose: Don Bosco ce lo ha predetto.

#### 4. Il personale

Al momento attuale la Congregazione ha nell'Africa 2 vescovi e 500 confratelli (367 sacerdoti, 93 coadiutori e 40 chierici).

Sono 56 i *confratelli africani*: 2 vescovi, 14 sacerdoti, 11 coadiutori, 29 chierici. Provengono dal Burundi (6), Camerun (3), Congo (1), Egitto (4), Etiopia (1), Gabon (2), Rwanda (6), Sudafrica (10), Swaziland (5), Zaire (18).

— *L'Africa Centrale* (l'unica ispettoria) al 31.12.1982 ha 199 salesiani, mentre nel 1977 ne aveva appena 177. Nel sessennio ebbe 53 nuovi confratelli (23 neoprofessi e 30 missionari), mentre ne perse una trentina (defunti 7, trasferiti 8, dispensati 15). Vi sono 3 novizi, 4 postnovizi, 11 tirocinanti e 10 teologi. Sono 146 i sacerdoti, 30 i coadiutori, 23 i chierici. (NB: Nel 1983 i novizi sono 8; più 2 provenienti dalla Guinea Equatoriale).

— *Le delegazioni ispettoriali* sono 6:

AFC: Rwanda-Burundi, con 42 confratelli (già inclusi sopra);

FPA: Camerun, Congo, Gabon, con 33 confratelli;

INB: Kenya, Sudan, Tanzania, con 34 confratelli;

IRL: Lesotho, Sudafrica, Swaziland, con 64 confratelli;

PLE: Zambia, con 10 confratelli (creata recentemente: fine 1983);

POR: Mozambico, con 11 confratelli.

— *Per gli altri gruppi* il panorama è questo:

- oltre la delegazione, FPA e FLY hanno altri 13 salesiani nel Marocco, nell'Algeria e nella Costa d'Avorio;
- le 7 ispettorie spagnole hanno 46 salesiani nell'Africa occidentale;
- le ispettorie latino-americane hanno 20 salesiani in differenti paesi;
- MOR ha 44 confratelli nell'Egitto e 6 nell'Etiopia;
- ISI IRO IVE IME hanno 19 confratelli nel Madagascar;
- ICE ha 7 confratelli nel Kenya;
- ISU INE hanno 6 confratelli nella Nigeria;
- ILE ha 5 confratelli nell'Etiopia;
- ILT ha 3 confratelli nel Camerun;
- GBR ha 7 confratelli nella Liberia.

— Dal 1891 ad oggi oltre 1.700 confratelli hanno lavorato in questo con-

tinente. Siamo presenti in 14 paesi nella zona francofona, in 11 nella zona anglofona, 3 nella zona di lingua portoghese, 1 nella piccola zona di lingua spagnola.

- 11 — Per ora i centri di formazione per confratelli si trovano esclusivamente nell'ispettorato dell'AFC: a Kansebula (Zaire) oltre al noviziato vi è pure una comunità di studenti di filosofia; a Butare (Rwanda) vi sono gli studenti di teologia.

— L'impegno vocazionale è notevole nell'ispettorato dell'AFC. Il delegato per le vocazioni, lo stesso maestro dei novizi e, in genere, i direttori, sono attivi e organizzati, come risulta dall'abbondante documentazione che il delegato è in grado di fornire. Il suo lavoro è molto delicato; nel campo vocazionale l'ispettorato ha già acquisito una sufficiente esperienza. Altrove, in Africa, pur non avendo confratelli dedicati esclusivamente a questo aspetto della pastorale salesiana, esiste sensibilità al problema e impegno. Varie delle nuove presenze africane portano già il frutto degli sforzi vocazionali da parte dei confratelli. Infatti l'Etiopia e la Tanzania hanno già due aspirantati ciascuna con una trentina di giovani.

Vi sono dei giovani nel Kenya, nel Lesotho ed anche altrove che si sentono chiamati a farsi salesiani. Recentemente un giovane di Lesotho fece la sua prima professione in Irlanda. Vi sono pure dei giovani salesiani dello Swaziland che studiano in Irlanda.

- 12 — I paesi africani che hanno avuto da prima un certo numero di confratelli sono 6. Dal seguente specchio si vede l'andamento numerico:

anno	1960	1965	1970	1978	1982
Egitto	53	52	49	54	44
Gabon	—	2	6	16	12
Rwanda	24	15	23	29	34
Sudafrica	50	64	56	54	41
Swaziland	—	12	14	19	20
Zaire	116	134	135	130	164

## 5. Opere e attività

- 13 I circa 500 salesiani, distribuiti in quasi 90 centri, hanno una gamma di attività e di lavoro che è sorprendente. Il seguente specchio illustra il

tipo di presenze salesiane che sono già in funzione, con la prospettiva di un ulteriore immediato sviluppo nei vari settori.

	AFC	IRL	FPA	MOR	ALTRI	TOTALE
Parrocchie	26	9	9	—	29	73
Scuole professionali ecc.	11	1	2	3	13	30
Attività scolastiche	5	11	2	—	1	19
Scuole normali	—	—	—	—	1	1
Centri giovanili-Oratori	18	—	—	2	2	22
Casi di formazione	3	—	—	—	1	4
Casi orientamento vocaz.	3	—	—	—	1	4
Casi esercizi	1	—	—	—	—	1
Pensionati	2	4	—	—	2	8
Formazione catechisti	1	—	1	—	1	3
Dispensari	3	—	—	—	3	6
Lebbrosari	2	—	—	—	—	2
Procure locali	1	—	—	—	2	3
Rifugiati	—	—	—	—	1	1

Quasi ovunque i nostri destinatari (allievi, fedeli) sono fra i più poveri.

## 6. Iniziative e strutture di servizio

14

— Durante il sessennio ci sono state varie iniziative, che non potevano essere di livello continentale.

Il Rettor Maggiore si è recato in Africa 4 volte (1980-1983), visitando il Sudafrica e lo Swaziland (gennaio 1980) e intrattenendosi con i confratelli del Mozambico, alla frontiera; il Burundi, Gabon, Rwanda e Zaire nel maggio 1980; quindi il Senegal (febbraio 1982) e infine l'Egitto (alla fine del 1982); ha avuto una riunione di confratelli dei paesi vicini al Gabon a Libreville e un'altra a Dakar, nel Senegal, con confratelli dei paesi della zona occidentale.

Dieci membri del consiglio superiore hanno compiuto complessivamente 23 visite in Africa, prendendo contatto, a varie riprese, con le comunità salesiane in tutti i paesi africani, eccetto l'Etiopia e la Nigeria: don Bini, don Bosoni, don Cuevas, don Dziędziel, don Panakezham, don Raineri, don Rico, don Tohill, don Vanseveren, don Williams. Inoltre don Ramussen ha compiuto 9 viaggi, visitando 13 paesi africani.

Il dicastero per le missioni ha organizzato a Roma (maggio 1983) una settimana di studi e riflessioni sul Progetto-Africa. Tra i 34 partecipanti vi erano rappresentanti di 21 paesi dell'Africa, 9 ispettori e 3 FMA.

— Quanto alle *strutture di servizio*, vi è in Africa, come dicevo, una sola ispettoria (AFC) con 22 comunità; ad essa appartiene la delegazione ispettoriale del Rwanda-Burundi con 6 opere. L'ispettoria offre tutti i servizi caratteristici della nostra vita, anche se per la grande estensione ed eterogeneità etnica e linguistica s'imbatte in non poche difficoltà.

Le altre 5 delegazioni ispettoriali in Africa (FPA INB IRL PLE POR) appartengono ad ispettorie extracontinentali. Sono strutture provvisorie indispensabili per l'inizio e i primi anni di lavoro.

## 7. Alcuni problemi

15 Ecco alcuni problemi che la Congregazione deve affrontare in Africa:

— *La seria scarsità di personale ovunque*, in un continente che aumenta di 4.000 cristiani al giorno.

— *La promozione della pastorale vocazionale* locale verrà certamente intensificata e questo richiede personale preparato. Tutte le fasi della formazione, poi, esigono, a loro volta, un personale particolarmente competente.

— *La generosità delle ispettorie «matri»* deve continuare attraverso l'invio continuato di personale per incrementare l'avvio e per consolidare le presenze attuali, per sostituire i missionari infermi ed anziani.

— *La scelta dei nuovi missionari* va fatta con cura e a loro si deve dare una *adeguata preparazione* missiologica, antropologica e linguistica.

— *Adattamento e inculturazione* sono mete indiscutibili per i missionari dall'estero, se si vuole incarnare la vocazione salesiana così che sappia assumere i valori africani.

— *La presenza di coadiutori* più numerosi e qualificati è di estrema urgenza.

## 8. Validità del Progetto-Africa per la Congregazione

16 Innanzitutto la risposta delle ispettorie (regioni e conferenze) è stata generosa, anche se abbisogna di costante magnanimità. Nella lettera circolare «Il nostro impegno africano» (Atti n. 297, giugno 1980) affermavo che il Progetto-Africa è, per noi, una vera grazia di Dio ed è un appello

stimolante per un rinnovato dinamismo apostolico di tutta la Famiglia Salesiana. L'esperienza di questi anni conferma abbondantemente tale affermazione.

D'altra parte in Africa c'è oggi una straordinaria urgenza di iniziativa ecclesiale. I Papi Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno parlato della importanza storica di quest'ora dell'Africa. Se ci si impegna tutti insieme nella sua evangelizzazione, si potrà presto confermare che «l'Africa è chiamata a fare sorgere degli ideali nuovi e delle intuizioni in un mondo che tradisce i segni della stanchezza e dell'egoismo» (Giovanni Paolo II - Accra, 8.5.1980); infatti, nell'ultimo suo viaggio il Sommo Pontefice ha potuto «costatare ancora una volta che il fondamento, o meglio il cemento unificatore delle popolazioni africane, anche di quelle non ancora raggiunte dalla voce del Vangelo, siano: una visione spirituale della vita, una concezione della Divinità come causa prima di tutte le cose, un bisogno di essere rispettati nella propria dignità di uomini e donne, e un senso profondo dell'importanza della famiglia» (Giovanni Paolo II - Fiumicino, 19.2.1982).

Siamo, infine, sicuri che il progetto è in pieno accordo con il desiderio e la volontà di Don Bosco. Anzi, è davvero un privilegio per la nostra generazione l'essere provvidenzialmente chiamati a realizzarlo. I grandi missionari dell'Africa — Massaia, Lavigerie, Comboni — conobbero e ammirarono il cuore missionario di Don Bosco. Il primo di questi, saputo della morte di Don Bosco, scrisse a don Rua: «Oh, se avessi avuto compagno un tale uomo nella missione!» (MB 18, 829).

**L'AZIONE MISSIONARIA****1. Il rilancio degli ultimi capitoli generali**

194

I capitoli generali hanno sempre sottolineato il carattere missionario della Congregazione.

— *Il CG19* elaborò un capitolo sulle missioni.

— *Il CG20* descrisse il nostro impegno missionario come «lineamento essenziale del volto» della Congregazione (Cost. 15), istituì il dicastero per le missioni ed approvò articoli costituzionali e regolamentari sull'argomento.

— *Il CG21* volle verificare la situazione dell'azione missionaria salesiana, stabilì quattro orientamenti operativi (CG21 147a) per il nuovo sessennio e, soprattutto, lanciò il Progetto-Africa.

**2. Le nostre attuali missioni**

195

*Nell'America Latina*

Abbiamo 4 diocesi, 4 vicariati e 1 prefettura apostolica, e provvediamo personale per un distretto missionario.

Oggi non siamo più responsabili dell'archidiocesi di Porto Velho (vi lavorano però ancora 14 confratelli). È stata affidata a noi una nuova diocesi, Barra do Garças, che comprende le missioni dei bororos e dei xavantes.

Nelle missioni dell'America Latina lavorano 216 salesiani coadiuvati da oltre 2.600 catechisti.

Vi sono circoscrizioni che non hanno gruppi autoctoni d'indigeni: Ariari, Guiratinga, Humaitá. Scarseggiano enormemente le vocazioni e non si prevede per un prossimo futuro un clero locale.

*Nell'Asia*

La Congregazione è impegnata con 1 archidiocesi, 5 diocesi, 1 prefettura apostolica e 1 distretto missionario. I 288 salesiani devono pensare

alla cura pastorale di mezzo milione di cattolici e all'evangelizzazione di circa 27 milioni di non-cristiani.

Le vocazioni locali e missionarie incominciano a giungere numerose, anche se insufficienti e non dappertutto. Quasi 1800 catechisti aiutano i sacerdoti nella pastorale.

#### *Per l'Africa*

Rimando a quanto detto nella 1ª parte, capo 1.

### 196 *Urgenze*

La metodologia missionaria dipende in parte dalla preparazione e dalla sensibilità dei rispettivi prelati. Le difficoltà non sono né poche né piccole. Non in tutte le missioni si trova un'adeguata organizzazione, un piano pastorale ben concepito e una seria volontà di evangelizzare in profondità. Ad ogni modo, ovunque il lavoro è molto e svolto con zelo.

In queste zone missionarie operano oltre 500 salesiani, insufficienti per i bisogni. Alcune missioni più di altre sentono profondamente la mancanza di personale. Si stanno facendo grandi sforzi per preparare e impiegare ministri e catechisti meglio formati.

### 197 3. Le difficoltà dell'approccio culturale

#### *Preparazione dei missionari*

Il Concilio Vaticano II ha dichiarato che tutti i missionari debbono essere ben formati, per essere all'altezza del compito che dovranno svolgere.

Il capitolo generale speciale si è preoccupato della «formazione del missionario salesiano» e ha parlato della sua preparazione umana, dottrinale, teologica, spirituale, specifica, sociale (CGS 473-474).

È costante rammarico dei missionari di non essere sufficientemente preparati.

I confratelli destinati all'Etiopia, Kenya, Madagascar, Sudan, Tanzania, Zaire e Zambia hanno in loco un buon corso di lingua ed una discreta preparazione di inculturazione e orientamento pastorale.

Per altre destinazioni ci si affida alla collaborazione dei responsabili locali, i quali non sempre riescono a provvedere dovutamente.

#### *Sforzi di rinnovamento*

Solo 6 confratelli hanno frequentato, durante il sessennio, corsi di missiologia, portando a 28 il numero di salesiani laureati, licenziati o diplomati in questa materia. Un confratello sta laureandosi in etnologia a Parigi in vista della cattedra di missiologia all'UPS, auspicata dal CG21.

Un seminario missiologico si tenne a Quito dal 18 al 24 ottobre 1981.

Nel mese di ottobre 1982 ci fu un seminario missionario a Mawlai, che coinvolse tutte le ispettorie dell'India.

Nel mese di maggio 1983 si ebbe a Roma un ben riuscito incontro di 23 missionari (più 8 ispettori e 3 FMA) dai vari paesi delle nuove presenze salesiane in Africa.

Ai vari corsi di formazione permanente tenutisi a Roma-Casa generalizia parteciparono sempre dei missionari.

Encomiabili sono gli sforzi che si stanno facendo nel vicariato dei Mixes, nell'Alto Orinoco, nell'Oriente equatoriano per sensibilizzare i missionari e gli operatori pastorali ai problemi delle loro missioni.

In India gli studentati di Bangalore e Mawlai sono centri di studio e di richiamo per i missionari. I nostri chierici teologi fanno studi sulle etnie della zona.

Gli incontri mensili dei missionari a Krishnagar, Shillong, Dibrugarh, Kohima, Tura e Tezpur sono occasioni di arricchimento di inculturazione apostolica.

Gli incontri trimestrali delle missioni dei Mixes, Alto Orinoco, Ariari, Méndez aiutano i missionari anche nei problemi di approccio culturale.

#### *Centri di documentazione e musei*

Il centro di studi di storia delle missioni salesiane (CSSMS) della facoltà di teologia dell'UPS ha riunito una documentazione sulle nostre missioni e ha pubblicato alcuni volumi sull'argomento.

Il nuovo Istituto Storico Salesiano (ISS) ha una sezione per le missioni salesiane (cfr. ACS 304, pag. 74).

A Quito nell'Ecuador si è iniziato, come abbiamo già segnalato, il centro latinoamericano di documentazione indigena, la cui istituzione venne annunciata nel n. 310 degli ACS (pagg. 45-48).

Abbiamo musei in varie località: Campo Grande, Puntarenas, Rawson, Quito, S. Nicolás de los Arroyos, Neuquén, Córdoba, Fortín Mercedes, Viedma, Villa Colón, Paysandú, Puerto Ayacucho, Valsalice, Colle Don Bosco.

Quest'ultimo avrà un'attenzione tutta particolare in vista delle celebrazioni centenarie della morte di Don Bosco.

#### 4. L'animazione missionaria

200 Al 31 dicembre 1982 erano partiti per le missioni 315 confratelli. Con i 52 del 1983 i dati del sessennio sono i seguenti:

anno	1978	1979	1980	1981	1982	1983	tot.
missionari partiti	48	36	79	67	85	52	367

— 240 sacerdoti, 75 coadiutori, 52 chierici;  
— 232 in Africa, 88 in America Latina, 47 in Asia;  
— 270 provengono dall'Europa: l'America Latina ne ha dati 40; l'Asia ne ha dati 57.

#### 201 Cura di alcune disposizioni

L'art. 16 dei Regolamenti affida all'ispettore e al suo consiglio il compito di fissare le norme più adatte per l'animazione e il coordinamento dell'azione missionaria.

L'art. 17 dei Regolamenti parla della necessità di stipulare convenzioni con l'autorità ecclesiastica nelle circoscrizioni e parrocchie missionarie affidate alla nostra Società. Alcuni hanno già siglato una convenzione con il vescovo. Le convenzioni fra le ispettorie e le 16 prelatie sono quasi tutte scadute e urge rinnovarle.

L'art. 18 dei Regolamenti insiste che «nessuna residenza missionaria abbia meno di tre confratelli». Ciò è stato osservato nelle nuove presenze africane: di 35 comunità piccole, solo 4 hanno 2 confratelli. Negli altri continenti almeno una trentina di residenze non sono in regola.

L'art. 20 parla dei missionari che rientrano definitivamente in patria: non sempre è possibile dare al missionario la comunità di suo gradimento, però sempre egli incontra accoglienza cordiale.

#### 202 I gemellaggi

Esistono gemellaggi a S. Carlos nella Bolivia (6 confratelli della IVE), a Kami nella Bolivia (4 confratelli della ISU); a Areia Branca nel Brasile (4 confratelli della IVO); a Gobernador Costa nel Chubut, Argentina (2 confratelli della IAD).

I pochi gemellaggi realizzati sono sostanzialmente riusciti: i confratelli svolgono un lavoro prezioso anche se, a volte, in condizioni di notevole disagio.

#### Le procure

203

L'art. 15 dei Regolamenti parla di procure a livello di Congregazione, e l'art. 16 di «eventuali procure locali».

Quelle internazionali sono 3: Bonn, Madrid e New Rochelle.

Bonn. Presenta i progetti e mantiene rapporto tra le ispettorie/diocesi salesiane e le organizzazioni caritative tedesche.

Non esiste ancora uno statuto che regoli le relazioni tra l'ispettoria e la procura.

Essa non ha come finalità mettere somme di danaro a disposizione del Rettor Maggiore; si trova in qualche difficoltà finanziaria.

Madrid. Una convenzione le assicura una certa autonomia, ne specifica la personalità giuridica e religiosa, la provvede di personale. Pubblica una rivista, cura l'animazione missionaria, fa da legame tra le organizzazioni missionarie-caritative e la Congregazione, raccoglie offerte per determinate missioni. Mette anche a disposizione del Rettor Maggiore qualche somma annuale (cfr. capo 6.18).

New Rochelle. Raccoglie offerte per le missioni e promuove l'animazione missionaria. È molto organizzata.

Per questa procura è stato elaborato uno statuto, che ne descrive la funzione e ne orienta l'attività.

Essa mette a disposizione del Rettor Maggiore quasi 3 milioni di dollari all'anno.

#### Procure locali

204

Belgio. Ce n'è una a Bruxelles che aiuta alcune missioni nostre e di altre congregazioni di origine belga. È ben organizzata e si presta a seguire i progetti presentati dai missionari a governi o a istituzioni benefiche.

Olanda, 's-Gravenhage. È un servizio ben organizzato; ottiene aiuti per le missioni, sia da privati che dal governo.

Italia. A Torino-Valdocco fanno riferimento non poche attività di interesse missionario: Segretariato Nazionale delle Missioni, Club dei Centomila, Ufficio Viaggi, SAF. Dipendono dall'ISU, ma sono in collegamento con l'ufficio nazionale della conferenza ispettoriale italiana. L'Ufficio Viaggi e Spedizioni continua la sua attività, anche se a un ritmo più ridotto.

C'è poi un altro tipo di «procure», per un servizio immediato alle missioni proprie: nella città di Messico per i Mixes, a Quito e a Cuenca per Méndez, a Manaus per il Rio Negro, a Caracas per Puerto Ayacucho, a Nairobi per l'Africa Orientale, a Lubumbashi per l'Africa Centrale. Quest'ultima è molto efficiente nella sua categoria.



Con più dialogo, collaborazione e reciproco scambio di esperienze si potrebbe potenziare e coordinare ancor meglio questo servizio in Congregazione.

#### 205 Aiuti economici

*Fondo solidarietà.* Questo fondo ebbe inizio nel 1968 circa. Complessivamente in 15 anni sono stati raccolti 1.620.000.000 lire italiane. La prassi è stata di distribuire subito ciò che si riceveva. Dal CG21 fino a novembre 1983 il fondo ha ricevuto lire 1.065.193.000.

Con il Progetto-Africa molte ispettorie indirizzano gli aiuti direttamente alle loro missioni. Non bisogna però lasciar cadere questa forma concreta di comune solidarietà, che risulta particolarmente opportuna e utile.

*Fondo borse missionarie.* Viene alimentato da offerte inviate al Bollettino Salesiano con intenzione missionaria, o direttamente alla direzione generale. In questi ultimi sei anni (giugno 1978-ottobre 1983) sono pervenute oltre lire 600 milioni. Nello stesso periodo è stata erogata una somma assai maggiore per borse missionarie.

*Fondo ufficio missioni.* È un conto generale dove sono registrate offerte di vario genere. Con questo vengono pagate le borse di studio all'UPS e a corsi di formazione permanente.

*Fondo lebbrosi.* Non è mai stata grande la somma che viene a formarsi su questo specifico conto: una ventina di milioni all'anno. I nostri lebbrosari sono 12. A quelli che versano in maggiori strettezze si dà anche dagli altri fondi.

#### 206 Le principali iniziative di aiuto finanziario

Nel sessennio gli aiuti finanziari per le missioni e Terzo Mondo a disposizione del Rettor Maggiore attraverso il dicastero sono stati:

New Rochelle:	dollari USA	19.000.000
Solidarietà:	lire italiane	1.065.193.000
Offerte pro missioni:	lire italiane	600.000.000
Borse missionarie:	lire italiane	600.000.000
Per i lebbrosari:	lire italiane	140.000.000

Come sono stati distribuiti tali aiuti? Una piccola commissione nel consiglio superiore, presieduta dal consigliere per le missioni, ha studiato le richieste e ha presentato le conclusioni al Rettor Maggiore. Generalmente si riuscì a distribuire aiuti economici due volte all'anno.

Gli interessati fecero giungere le loro richieste tramite il proprio ispet-

tore. Si cercò di esaudire quasi tutte le domande, sebbene non nelle proporzioni sperate.

Ne ringraziamo la Provvidenza.

#### Importanza della nostra dimensione missionaria

207

Nel chiudere questo capitolo vorrei sottolineare l'importanza che ha nella nostra vocazione la dimensione missionaria. Essa non è semplicemente un insieme di opere, tra le tante, ma un aspetto costitutivo della vita stessa della Congregazione. Senza di essa perderemmo qualità salesiana.

La dimensione missionaria va curata e incrementata continuamente in ogni ispettoria; bisogna muovere l'ambiente a suo favore, promuovere le vocazioni missionarie, essere generosi quando lo Spirito del Signore tocca in tal senso il cuore di qualche confratello. Le nostre missioni sono la Congregazione in avamposto: su esse si devono fissare i nostri occhi e per esse deve battere sempre il nostro cuore.